

PRESENTAZIONE

Una rivista quale *Studi urbinati di scienze giuridiche, politiche ed economiche*, apparsa per la prima volta nel 1927, e che ha potuto contare fra i propri autori i nomi più illustri dell'accademia italiana e straniera, non ha certo bisogno di presentazione.

Come tutte le riviste che sono diretta espressione di Facoltà universitarie, anche *Studi urbinati* ha però inevitabilmente sofferto di una certa discontinuità nella cura e nei tempi delle attività redazionali ed editoriali. Dopo una sospensione relativa al 1998-99 con l'anno 1999-2000 la *Rivista* ha voluto affidarsi ad un nuovo Editore, nell'auspicio che una Casa di antica tradizione qual è la Giappichelli, oggi arricchita di nuove energie, potesse aiutarla a meglio valorizzare, con una più incisiva e continuativa presenza nel circuito dei dibattiti scientifici, il patrimonio di ricerche e di cultura presente nelle due Facoltà – di Giurisprudenza e di Scienze politiche – cui *Studi urbinati* è organicamente collegata. L'occasione è sembrata propizia per una dichiarazione d'intenti che chiarisse l'obiettivo dell'iniziativa editoriale, dichiarazione che vuole essere non un "programma" ma, più modestamente, semplice indicazione della direzione di marcia.

"Ricerca" è il termine che meglio riassume gli intendimenti che animano le nuove pagine della *Rivista*. È a chiunque condivida questo intento – forse eccentrico rispetto al nuovo modello "professionalizzante" di università che si va affermando, ma sicuramente posto in linea di continuità con l'antica e più rigorosa tradizione scientifica in cui *Studi urbinati* ha sempre inteso collocarsi – che vogliamo rivolgerci, anche per offrire l'opportunità di una sede di dialogo che escluda etichette e discriminazioni.

Se documentare il lavoro di ricerca – della nostra come di altre Università – è l'obiettivo primario, si cercherà anche di non trascurare il più modesto compito di informazione circa gli sviluppi che si registrano nella pratica del diritto, nella realtà sociale ed economica e nella vita della comunità scientifica. Ma ciò che più conta, crediamo, è, che nell'uno e nell'altro caso non venga meno lo strumento della riflessione critica. Il contributo che la *Rivista* ambisce ad offrire guarda all'U-

niversità come luogo di elaborazione del sapere, come luogo di accumulo di un pensiero scientifico che si sviluppa, nella fedeltà della ragione, in un clima di piena libertà di ricerca: libertà, soprattutto, dalle urgenze di breve durata che si susseguono sotto l'incalzare degli eventi.

È con questo intendimento che la Rivista si propone di offrire un largo spazio alla riflessione degli studiosi più giovani – come già in questo primo fascicolo si verifica – nella piena consapevolezza che spetti soprattutto alla loro intelligenza essere il fermento dell'evoluzione culturale e del nuovo sapere.